

# Il cimitero dei Pinti, viaggio nella «città silenziosa»

Visitare il cimitero monumentale dei Pinti, in via degli Artisti, è un privilegio di pochi. Molti fiorentini ignorano l'esistenza di questo complesso monumentale fatto costruire nel 1747 dal Granduca Leopoldo II per accogliere i defunti dell'ospedale di Santa Maria Nuova. Altri lo scambiano per il vicino Cimitero degli Inglesi di piazza Donatello. Dobbiamo comunque essere grati ai volontari della Misericordia che garantiscono l'apertura almeno un giorno all'anno (il 2 novembre) per far conoscere questo luogo unico al mondo, perché solo qui (fino al 1898, quando è stato chiuso) venivano sepolte salme di soli uomini, quelle dei Fratelli della Confraternita che avevano svolto servizio attivo o di personalità che con la loro opera avevano onorato Firenze.

In un insolito «viaggio» alla riscoperta di questa «città silenziosa» ci accompagna Alessandro Panajia con l'elegante ma allo stesso tempo documentata pubblicazione edita da ETS (pp. 154, 25 euro, compreso l'allegato CD con filmato) che dagli archivi e dalle epigrafi ha recuperato tante storie di famiglie dedite alla solidarietà ed all'impegno pubblico. Attraverso le 3800 tombe, abbiamo così modo di rileggere le tappe più importanti della storia cittadina, che si inserisce nella più ampia trama della storia nazionale. Come sottolinea nella prefazione Francesco Gurrieri, quello dei Pinti è un «museo all'aperto» di notevole importanza: «per il suo

valore architettonico, avendo un nobile impianto a due mani (prima di Paolo Veraci, poi di Gaetano Baccani) e per la rilevanza delle personalità presenti, dagli artisti ai letterati, ai vescovi, tutti legati alla secolare pietas della Misericordia, dal grande restauratore Gaetano Bianchi al filologo Dazzi, dal Martelli al Castellazzi; tacendo del grande Cesare Guasti di cui siamo debitori del primo assetto dell'Archivio di Stato e di quello dell'Opera di Santa Maria del Fiore». Il lavoro sistematico di Panajia - ricercatore curioso e scrittore molto attento alla cultura toscana dell'Ottocento - è ben integrato dai contributi delle brave archiviste Barbara Affolter e Laura Rossi. Il volume e la sua presentazione fiorentina (in programma il 29 gennaio alle ore 17, nella sala del Corpo Generale della Misericordia in piazza Duomo, dove con l'autore parleranno il Provveditore Andrea Ceccherini, i professori Giovanni Cipriani e Massimo Ruffilli, il giornalista Antonio Lovascio) sono un'occasione per risollevarlo alle Istituzioni il problema di un generale restauro del

## La presentazione del libro

Il libro di Alessandro Panajia «Una città silenziosa. Storie di vita e di morte dei Fratelli della Misericordia sepolti nel cimitero monumentale fiorentino dei Pinti» (edizioni ETS) viene presentato venerdì 29 gennaio alle 17 nella sede della Misericordia di Firenze, in piazza Duomo. Introduce il Provveditore Andrea Ceccherini; interventi di Giovanni Cipriani, Massimo Ruffilli, Antonio Lovascio.



Cimitero monumentale, indispensabile per inserire «Pinti» nel tessuto vivo della città, rendendolo potenziale meta di un turismo colto. Fa bene a ricordarlo Gurrieri, richiamando le sollecitazioni già venute dal convegno della Soprintendenza Archivistica della Toscana del maggio 2014 e da una precedente pubblicazione di Gabriella Contorni, con i saggi di alcuni allievi di allora (tra cui Sandro Veronesi, oggi uno dei maggiori scrittori italiani) dell'ex preside di Architettura e direttore della rivista di narrativa e critica letteraria «Il Portolano».

L. A.